



Fig. 1 - Angolo SE del cantiere con visibili in sezione i resti dell'edificio protostorico. Simboli: 1 nn. 1, 2, 4, 8 - Vari tipi di sedimenti (da ghiaia grossolana a limo) archeologicamente sterili; 3 - Focolare esterno (?); 5 - Strato di pavimentazione; 6 e 7 - Terreni fini che colmarono il vano dopo il suo abbandono; 9 - Terreno agricolo. La linea verticale continua indica l'angolo SE del cantiere. Rilievo e disegno B. Leitner.

Nel centro del paese di Rifiano, circa 10 km. a NE di Merano, si sono effettuati nell'estate 1979 vasti lavori di sbancamento (una fossa di circa m. 55 x 70) per la costruzione della nuova sede comunale. Il cantiere si affaccia verso N sulla strada provinciale della Val Passiria e riguarda tra l'altro le particelle fondiarie 348, 349, 356 del C.C. di Rifiano. È situato su di un terrazzo a debole pendenza sul fianco destro della valle, compreso tra le profonde incisioni di due torrenti, affluenti di destra del Passirio. Nell'angolo SE del cantiere si sono identificate tracce di un edificio sepolto e precisamente di una struttura del tipo seminterrato, riferibile ad un antico piano di calpestio, ora distinguibile sotto circa un metro di terreno agricolo.

Lo sbancamento aperto dalle scavatrici meccaniche ha intercettato procedendo dall'esterno, l'angolo NE dell'edificio asportandone circa 2 m³. La gran parte della struttura rimane però con ogni probabilità intatta nel terreno. La fossa per erigere l'edificio protostorico venne a suo tempo scavata con facilità entro il terreno alluvionale in cui strati di sabbia e limo si alternano a lenti di ghiaia. I muri sono di massicci blocchi di scisto. Il pavimento è costituito da uno straterello di argilla a cui si sovrappone un modesto strato carbonioso (circa 5 cm.). Le tracce di incendio sono incerte: in ogni caso alcuni frustoli di intonaco di argilla indurita non dovrebbero aver avuto che questa origine. Vi è poi uno strato di materiale fine sormontato da un pacco di pietrame medio e grossolano, considerato preliminarmente come crollo, ma che rappresenta probabilmente il riempimento artificiale della cavità in relazione con lavori di sistemazione agricola del pendio in una fase nettamente successiva (epoca romana?). Naturalmente le pietre che compongono questo strato provengono per la maggior parte dalla parte alta smantellata dei muri. Poiché la parte intatta

del deposito, si estende verso SE sotto una strada comunale, utilizzata ora tra l'altro per le necessità del cantiere, l'intervento organizzato della Soprintendenza Provinciale ai B.C. ed affidato alla Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone, si è limitato per ora alla pulizia e al rilevamento della parete tagliata dalle scavatrici.

Il materiale recuperato dal livello di pavimento è purtroppo assai scarso e permette unicamente un'attribuzione generica ad un momento piuttosto avanzato della Seconda Età del Ferro. I reperti tipologicamente leggibili si limitano infatti ad un frammento di ansa a nastro a bordi inarcati e ad un frammento di piatto o larga scodella dal fondo leggermente convesso, scandito da un gradino. Questo tipo di manufatto compare per esempio nell'insediamento di Stufles A a Bressanone, negli orizzonti contraddistinti dalla ceramica decorata a pettine, la quale sembra aver avuto in taluni settori del territorio altoatesino, in ogni caso una vita assai lunga, forse fino a ben addentro il I sec. d.C.

Il posto di ritrovamento si trova in una situazione di pendio aperto e totalmente indifeso; invece sul colle Burgstall distante solo poche centinaia di metri, recenti sondaggi hanno portato alla luce numerosi resti di casette retiche approssimativamente coeve, o forse soltanto leggermente più antiche; avremmo dunque qui il coesistere in un ristretto ambito geografico di un tipo di insediamento con case arroccate in cima ad un colle, e di case sparse (?) in cui invece pare che ogni preoccupazione di tipo difensivo sia stata tralasciata. Il rinvenimento è stato prontamente segnalato alla Soprintendenza dal collaboratore esterno B. Giovannazzi di Merano. Hanno partecipato al sondaggio B. e V. Giovannazzi, B. Leitner, G. e P. Rizzi, G. Buratti.

L. Dal Ri